



Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento, 19 luglio 2019

Egregio Signor Walter Kaswalder  
Presidente del Consiglio Provinciale  
SEDE

## **PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO n. 12**

### **Disegno di legge n.21/XVI “Assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2019 - 2021”**

Come si evince dalla risposta fornita all'[interrogazione a risposta scritta 140/XVI](#) il costo medio di un parto all'Ospedale di Trento ammonta a circa 2.300 euro. Una cifra che risulta oggettivamente bassa se confrontata col costo medio per parto che avviene nel reparto di ostetricia di Cavalese, che ad esempio, nel mese di dicembre 2018 è stato quantificato in 12.900 euro circa;

detto risparmio è attribuibile a svariati fattori, fra i quali sicuramente l'alto numero di parti che avviene a Trento, località sulla quale si convogliano ormai non solo le partorienti residenti in città e nei Comuni limitrofi ma anche la gran parte di quelle provenienti dal resto del Trentino occidentale e dalla Valsugana, essendo state soppresse le unità di ginecologia riferibili ai territori che prima afferivano agli ospedali di Tione, Arco e Borgo Valsugana oltre che del punto nascita istituito presso l'Istituto Figlie di San Camillo di Trento;

se è dunque chiaro come la pubblica amministrazione effettui risparmi di tipo finanziario nel canalizzare le partorienti su un numero limitato di sale parto poste nelle città di Trento e Rovereto grazie alla generazione di ovvie economie di scala, è altrettanto palese che così facendo i disagi e i costi per le famiglie residenti in località distanti da questi centri urbani siano drasticamente aumentati. Naturalmente, in aggiunta al disagio organizzativo che si ripercuote sulla donna in gravidanza e sui suoi familiari, tutti i costi relativi a viaggio, usura del veicolo, posteggio ed eventuale pernottamento risultano a carico del cittadino e non dell'ente pubblico. Una situazione che è indubbiamente peggiore rispetto a quella che si verificherebbe qualora ai cittadini residenti nelle valli periferiche potessero ancora recarsi negli ospedali di Tione di Trento, Borgo Valsugana o Arco per i controlli da eseguire durante il percorso nascita, per il monitoraggio dei giorni prossimi al parto e per il parto medesimo;

ad esempio, una cittadina residente a Storo, il più popoloso Comune dell'intera Comunità delle Giudicarie, per raggiungere l'ospedale Santa Chiara di Trento in automobile deve percorrere circa 71 km per un tempo di viaggio stimato in 1 ora e 22 minuti circa (fonte: Google Maps). Rispetto al passato la differenza in



Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

termini di costi e di tempo è notevole. Tione dista da Storo 28,6 chilometri, percorribili in media in 32 minuti circa (fonte: Google Maps). L'accesso alle prestazioni medico-sanitarie presso il presidio ospedaliero di Tione implicava costi e tempistiche minori per il viaggio e la non trascurabile possibilità di tornare agevolmente al proprio domicilio in orario notturno o per eventuali necessità improvvise e contingenti. La situazione di Storo non è ovviamente unica nel quadro della Provincia di Trento ma è esemplificativa di una situazione vissuta da tutti i residenti in luoghi distanti dal capoluogo provinciale o da una delle strutture ospedaliere rimaste provviste di un reparto di ostetricia;

deve inoltre essere rilevato che il problema non è inerente solamente al caso dei percorsi nascita, ma riguarda tutti quei cittadini residenti nelle aree di montagna del Trentino che per ottenere servizi medici specifici, quali possono essere visite ed esami specialistici o trattamenti sanitari di varia natura, devono sostenere costi sia in termini di trasporto sia in termini di unità di tempo non indifferenti. Disagi e costi peraltro non gravano solo su coloro che abbisognano dei servizi sanitari ma molto spesso riguardano anche i familiari che li devono accompagnare;

frequentemente, per effettuare una prestazione specialistica si devono percorrere diversi chilometri per raggiungere i centri ospedalieri o i poliambulatori di Trento o Rovereto, dove vengono effettuate la maggior parte di queste visite mediche, o uno tra gli altri presidi ospedalieri presenti sul territorio provinciale (Tione, Cles, Cavalese, Borgo Valsugana e Arco). È proprio per riconoscere il disagio dei residenti lontani dai centri nei quali vengono erogati i servizi sanitari che sarebbe interessante valutare l'introduzione di un sistema di rimborso chilometrico per le trasferte effettuate in ragione di motivi sanitari, magari da scalandone direttamente l'importo dal ticket della prestazione sanitaria;

attualmente, tra i Rimborsi Assistenza Sanitaria erogati dall'APSS non è previsto alcun rimborso per le spese di trasporto da sostenere nel caso di prestazioni specialistiche, percorsi nascita o trattamenti sanitari;

un'eccezione però esiste e riguarda coloro che sono affetti da nefropatie croniche o sottoposti a trapianto renale, i quali purtroppo, per ovvi motivi, devono recarsi con una certa frequenza presso le strutture ospedaliere. In questo caso si utilizza un modello di calcolo del rimborso basato sulle entrate e sulle spese dell'intero nucleo familiare e sulla presentazione dell'apposita certificazione rilasciata dalle strutture sanitarie competenti che attesti i viaggi effettuati (*Rimborso spese di trasporto e servizio trasporto per soggetti affetti da nefropatie croniche o sottoposti a trapianto renale - Trentinosociale.it, ultimo aggiornamento 19/12/2017*);

essendo già predisposta una modalità di rimborso, si ritiene opportuno considerare l'estensione di una misura analoga almeno ad alcune categorie specifiche di cittadini che provenendo dai territori più periferici si trovino ad investire tempo prezioso (e come detto, spesso anche il tempo delle persone che li



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

accompagnano) e sostenere costi di carburante non indifferenti per raggiungere la struttura sanitaria per poter usufruire del servizio sanitario specialistico, di prestazioni mediche o dell'assistenza ostetrica nel caso del percorso nascita;

peraltro questo tipo di misura si porrebbe perfettamente in linea, ed anzi ne rappresenterebbe una prima concretizzazione, con la risoluzione approvata nel corrente mese dalla conferenza dei capi di governo di Arge Alp, la Comunità di lavoro dei territori dell'arco alpino, sullo sviluppo delle aree rurali il cui obiettivo è *“salvaguardare e sviluppare l'area rurale come prezioso spazio di vita, lavoro, attività economica, cultura e come spazio naturale”*. I capi di governo presenti alla conferenza hanno affermato che *“per garantire lo sviluppo e il futuro delle aree rurali nelle regioni alpine è necessario che gli Stati nazionali e l'Unione Europea mettano a disposizione di queste zone misure e finanziamenti adeguati”* ([Arge Alp chiede all'Europa di sostenere le aree rurali dell'arco alpino](#) - Ufficio stampa PAT comunicato n.1621 del 5 luglio 2019);

con riguardo alle dichiarazioni pronunciate alla conferenza dei capi di governo di Arge Alp si ritiene che uno dei modi più incisivi per tenere vivi i territori di montagna e, come emerge dalle volontà comuni, di svilupparne le potenzialità, sia quello di facilitare e rendere più agevole la vita delle persone che li vivono quotidianamente anche agevolando l'accesso ai servizi sanitari erogati nelle aree urbane;

#### **tutto ciò premesso il Consiglio impegna la Giunta**

a predisporre un'analisi economico-finanziaria al fine di quantificare il costo pecuniario, totale e per categorie definite in funzione dell'Indice di Condizione Economica Familiare e della tipologia di servizio sanitario, a carico del bilancio provinciale qualora venisse riconosciuto il rimborso delle spese di trasporto a favore di coloro che risiedono o sono domiciliati nelle valli trentine, e che per effettuare visite mediche specialistiche, trattamenti sanitari o percorsi nascita devono percorrere più di 30 km per raggiungere il presidio ospedaliero competente a fornire la prestazione medica richiesta. La modalità da utilizzare per sostanziare detto rimborso sarebbe la stessa che già viene utilizzata per i cittadini trentini che sono affetti da nefropatie croniche o sottoposti a trapianto renale.

Alex Marini

Filippo Degasperi